

Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai

Fonte:

Rai: sindacati, inaccettabile decreto che mina tv pubblica

Dopo incontro con dg, pronti a individuare forme lotta necessarie

(ANSA) - ROMA, 7 MAG - "Alla vigilia del 2016, anno in cui dovrebbe essere rinnovata la concessione per il servizio pubblico, il governo sceglie di intervenire con un provvedimento che scippa alla Rai risorse essenziali per il suo stesso sostentamento, dopo aver già bloccato il recupero dell'inflazione sul canone per l'anno in corso".

E' l'atto di accusa di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater e **Libersind-ConfSal** che oggi hanno incontrato il direttore generale di Viale Mazzini Luigi Gubitosi per discutere dei contenuti e dell'impatto che il decreto Irpef, con il taglio da 150 milioni imposto all'azienda, rischia di avere sul servizio pubblico oltre che sui lavoratori.

"Da quanto è emerso nella riunione - sottolineano i sindacati in una nota congiunta - è chiaro infatti che l'impatto del decreto sulla Rai sarà pesantissimo: alla già paventata vendita della quota del 40% di Rai Way si aggiungerebbero tagli sul perimetro produttivo dell'azienda, con le inevitabili conseguenze sui livelli occupazionali e sull'attuazione degli accordi sottoscritti che di fronte a questo vero e proprio tsunami difficilmente troveranno applicazione, penalizzando tutti i lavoratori, a partire dalla fascia più debole dell'azienda, quella dei precari.

Area News, offerta Canali, produzione, sedi regionali e area corporate sarebbero tutti oggetto di radicali tagli per reperire le risorse richieste".

"Dopo aver sollecitato l'azienda a non accettare passivamente la volontà della politica, valutando le possibili eccezioni nei confronti del Governo e i possibili ricorsi a difesa del servizio pubblico", i sindacati chiederanno "un incontro urgente alla Vigilanza Rai per sollecitare un intervento teso alla rivisitazione di un decreto che, se convertito in legge, determinerà la distruzione della più grande azienda culturale del paese". Domani si terrà un coordinamento unitario di tutte le organizzazioni

sindacali "per individuare le forme di lotta necessarie per respingere l'attacco al servizio pubblico". (ANSA).



Lo Stato chiede i soldi alla Rai ma non paga i debiti Dal 2005 il Ministero non rispetta le scadenze

Pubblicato da [Redazione online](#) il 6 maggio 2014

di Carmine Gazzanni

Matteo Renzi l'ha detto chiaro e tondo: quest'anno il budget della Rai deve dimagrire di ben 150 milioni. Una cifra niente male. Peccato, però, sia poca cosa rispetto al debito contratto dallo Stato nei confronti della stessa Rai. Già, il paradosso: mentre d'imperio il governo impone riduzioni all'azienda, lo Stato – più precisamente il ministero dello Sviluppo Economico – deve ancora restituire un monte di soldi dinanzi al quale anche i 150 milioni chiesti dal premier impallidiscono.

Oltre 700 milioni di tagli

Partiamo però dal dl approvato il 24 aprile e riguardante "misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale" che prevede all'articolo 21 una riduzione delle "somme da riversare alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per l'anno 2014 di euro 150 milioni". Un taglio poderoso che ha spinto giornalisti e tecnici sul piede di guerra. Non fosse altro che per un motivo: quello dei 150 milioni (per cui si prevede la vendita di RaiWay) è solo l'ultimo di tanti tagli apportati per i motivi più vari al bilancio dell'azienda. Secondo i sindacati, infatti, si arriverebbe ad oltre 700 milioni in meno rispetto agli anni passati: alla riduzione imposta da Renzi si aggiungono "meno 100 milioni di diritti sportivi; meno 30 milioni di euro di interventi strutturali nei cptv e alla sede di Viale Mazzini; meno 441 milioni di euro di esposizioni bancarie".

Ma lo Stato deve ancora 2 miliardi

Il bello però ancora deve venire. Secondo quanto denunciato dall'associazione Articolo21, infatti, paradossalmente il Mise ancora dovrebbe versare nelle casse della Rai circa 2 miliardi di euro, un credito accumulatosi anno dopo anno a partire dal 2005 per la mancata copertura dei costi pattuiti. Non solo.

Nel 2011 il precedente cda Rai inviò al Mise un atto di diffida con intimazione di pagamento tramite cui si dimostrava che dal 2005 al 2009 lo scostamento tra l'ammontare dei costi di servizio pubblico e le risorse pubbliche effettivamente destinate alla Rai ammontava a 1,3 miliardi. Una

cifra incredibile che intanto, secondo Articolo21, pare sia salita ad oltre 2 miliardi. Nonostante la diffida, infatti, nessuno ha pagato e, a quanto pare, nessuno lo farà.



RaiWay in vendita: scatta lo sciopero, programmazione a rischio

I sindacati proclamano lo stato di mobilitazione per il 10 maggio dopo la decisione della Rai di procedere con la vendita di una quota di minoranza di RaiWay.

La cessione di una quota di minoranza di **RaiWay**, attraverso il possibile ingresso in Borsa, non piace ai dipendenti della società delle torri che hanno proclamato uno sciopero per sabato 10 maggio.

La decisione presa dal Cda Rai che la scorsa settimana ha dato mandato al direttore generale **Luigi Gubitosi** di **procedere con la vendita** per rispondere alla richiesta del governo che chiede risparmi per **150 milioni di euro**, non è condivisa dai sindacati, a partire da **Usigrai** che ha chiesto un **incontro con i vertici dell'azienda**.

Usigrai: 'Cedere RaiWay, scelta errata'

Per il segretario **Antonio di Trapani**, si tratta di *"una scelta strategicamente errata, e che se dovesse avvenire sotto il diktat dei "soldi da trovare" diventerebbe di fatto una svendita, senza cercare strade alternative al rilevante ridimensionamento dell'azienda"*.

Adesso le sigle sindacali Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, Snater, Ugl Telecomunicazioni e **Libersind-Confsal** annunciano lo stato di mobilitazione.

Il 10 maggio è quindi prevista l'astensione dal lavoro del personale di RaiWay per ciascun turno limitatamente all'**Unità Organizzativa Controllo Reti e Servizi** di Roma.

Una nota informa che la normale programmazione televisiva nella giornata di sabato potrebbe subire delle modifiche.

Slc Cgil: 'RaiWay non va assolutamente ceduta'

Nei giorni scorsi **Barbara Apuzzo**, segretario nazionale Slc Cgil, ha commentato a **Key4biz** che *"RaiWay è un asset strategico della Rai, è lo scheletro del servizio pubblico e non va assolutamente ceduto. La sua vendita rappresenterebbe la morte della Rai"*.

Aggiungendo che *"la vendita della società delle torri di trasmissione imporrebbe all'azienda di Viale Mazzini di dover concorrere all'affitto di capacità trasmissiva dal 2016, quando scadrà la*

concessione del contratto di servizio. Non è immaginabile che la Rai, titolare del servizio pubblico, sia costretta ad affittare capacità trasmissiva presso terzi".

Per gli analisti, questa vendita s'ha da fare

Non la pensano come i sindacati diversi analisti, convinti che la cessione di RaiWay permetterebbe alla Rai di far cassa velocemente, assicurandosi una lauta entrata.

Secondo alcuni osservatori, la società delle torri della Tv pubblica **vale più di Ei Towers**, al momento stimata in circa un miliardo di euro.

RaiWay gestisce 2400 torri di trasmissione broadcasting e realizza un ebitda di circa 60 milioni. Nel 2001, quando l'allora Dg **Claudio Cappon** era vicino alla cessione del 49% di RaiWay all'americana **Crown Castle** - operazione bloccata dal Ministro delle Comunicazioni che era **Maurizio Gasparri** - era stimata in 905 milioni di euro.

A fine 2013 gli analisti di Mediobanca Securities parlavano di una stima di 600 milioni cash, al netto del debito (150 milioni).

Ei Towers interessata a RaiWay?

Gli analisti ritengono che tra i possibili interessati a RaiWay possa esserci proprio **Ei Towers** che fa capo a Mediaset. Non a caso la scorsa settimana in occasione dell'assemblea dei soci, il presidente **Fedele Confalonieri** ha chiaramente parlato dell'**interesse ad acquisire altre torri**.

*Per **Equita Sim**, "L'autorizzazione a vendere RaiWay rappresenta un'inaspettata apertura su un processo di efficientamento di cui si è discusso saltuariamente in passato ma che non è mai riuscito a superare gli ostacoli politici e sindacali. Non ci aspettiamo decisioni in tempi brevi, ma si tratterebbe di un'altra opzione importante per Ei Towers, sicuramente in grado di generare le efficienze più elevate tra tutti i processi di acquisizione possibili".*

Secondo **Mediobanca Securities**, "RaiWay rappresenterebbe l'opzione di M&A perfetta per Ei Towers: un investimento di 600 milioni sarebbe sostenibile senza la necessità di aumenti di capitale e il livello delle sinergie potenziali sarebbe notevole".

Il Velino.it

Rai: Gubitosi convoca i “colonnelli”, servono 150 mln in sei mesi

Sul tavolo un nuovo piano industriale e la quotazione di RaiWay

di glv - 06 maggio 2014 20:21 fonte ilVelino/AGV NEWS

Illustrare i risultati del bilancio 2013; mostrare proiezioni e trend per il futuro; e, il piatto forte, discutere di come “ritarare” il piano industriale dell’azienda in sei-otto settimane per reperire i 150 milioni di euro chiesti dal governo Renzi entro dicembre.

Per questo – a quanto apprende Il Velino - il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, oggi pomeriggio ha chiamato a raccolta in Viale Mazzini tutta la sua prima linea. Una quarantina di dirigenti seduti dinanzi a lui nella Sala degli Arazzi ai quali il dg ha confessato che quello che aspetta il vertice della tv di Stato sarà “un lavoro duro e intenso”.

Gubitosi ha dunque stretto le fila e chiamato a raccolta i “colonnelli” (alcuni dei quali hanno preso la parola) prima di andare alla “guerra” della spending review. Una "guerra" che indica come una delle strategie vincenti la quotazione di RaiWay. Ma "i tempi - ha avvertito il dg alle prese con la scelta degli advisor - potrebbero non essere così brevi". Gubitosi avrebbe comunque scongiurato l'ipotesi di tagli lineari ai budget: facili da fare – è la sua filosofia - ma utili solo a mettere in ginocchio le aziende.

PassioneTecnò

Geek Attualità Social Web

La Rai accelera l’operazione di collocamento sul mercato della minoranza di Rai Way, la società alla quale, da oltre 14 anni, è stata trasferita la proprietà delle infrastrutture e degli impianti per la trasmissione e diffusione televisiva e radiofonica. Nei giorni scorsi il gruppo presieduto da Anna Maria Tarantola e guidato da Luigi Gubitosi ha messo in moto il beauty contest, cioè la selezione delle banche cui affidare l’incarico di advisor finanziario per la cessione di una quota fino al 49% del capitale: in base alla documentazione inviata, la direzione di Viale Mazzini punta alla quotazione in Borsa tout court o alla vendita diretta delle azioni. L’operazione potrebbe concludersi entro l’anno, forse a cavallo dell’estate.

L’invito sarebbe pervenuto a Rothschild, Lazard, Banca Imi, Unicredit, Mediobanca, Bnp Paribas, Leonardo & Co. Le banche dovranno rispondere entro le ore 14 di domani fornendo tutte le credenziali richieste in questo tipo di operazioni, come il track record dettagliato sulle altre quotazioni/cessioni di partecipazione realizzate, la composizione quantitativa e qualitativa del team da impiegare, una valutazione qualitativa sull’equity story di Rai Way e quantitativa per quanto riguarda la valorizzazione del business. Le banche non dovranno inoltrare richieste di fee in quanto il compenso è fisso ed è già stabilito dal venditore: 39.500 euro.

Sembra che i favoriti siano Rothschild e Lazard avendo già lavorato in passato con la Rai. E’ ancora prematura una valutazione della società con le torri nella quale sono coinvolti circa 600 ingegneri e tecnici che forniscono servizi anche esterni.

LA VALUTAZIONE

Dalle prime sommarie analisi compiute dalle banche, però, sta emergendo che Rai Way potrebbe valere anche 500 milioni, un livello molto elevato che potrebbe essere conseguito soprattutto a

una condizione: l'entità di valore del contratto di affitto che verrà definito. Infatti, tra Viale Mazzini e la società operativa sarà siglato un contratto con un canone di leasing di lunga durata. Subito dopo la scelta dell'advisor, si procederà alla selezione del global coordinator. A questi multipli, la Rai potrebbe sfiorare un introito di circa 250 milioni.

Dal punto di vista societario, Rai Way è interamente controllata dal gruppo Rai, attraverso una partecipazione diretta pari al 99,99926% e una partecipazione indiretta (0,00074%) tramite Rai Trade. La società in vendita è presente in tutt'Italia: quartier generale a Roma, 23 sedi distaccate, 2.300 siti dislocati sul territorio.

La sua mission – a parte la gestione e lo sviluppo delle reti di trasmissione e diffusione radiotelevisiva per i clienti –, consiste nell'erogazione di servizi ai clienti business quali il Tower Rental cioè l'ospitalità presso le infrastrutture di rete Rai Way degli impianti di operatori di telecomunicazioni, di enti della pa o di altri broadcaster; la gestione dei servizi di trasmissione e trasporto dei segnali audio e/o video da un punto a un altro del territorio, sia in Italia sia all'estero; la diffusione attraverso le proprie strutture dei segnali televisivi e radiofonici; la prestazione di consulenze ingegneristiche, per lo sviluppo delle reti, la valutazione di impatto elettromagnetico e la formazione tecnica. Dal bilancio 2012, l'ultimo diffuso, risulta un valore della produzione di 231 milioni con un utile di 3,3 milioni.



07/05/2014 - Accorpamento sedi Rai, interrogazione del senatore Ruta

Interrogazione urgente del senatore Roberto Ruta (Pd) al Governo contro l'accorpamento delle sedi Rai. Con il documento presentato ieri Ruta chiede un passo indietro sulla norma che sopprime l'articolazione regionale della Rai Spa concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico. «L'informazione regionale della Rai - evidenzia Ruta- rappresenta uno dei pilastri del servizio pubblico, le sedi regionali danno voce a tutte le realtà territoriali, anche le più piccole e garantiscono una programmazione più vicina alle popolazioni e alle realtà locali».

Per Ruta «La prospettiva di chiusura delle sedi Rai regionali o di accorpamento con altre sedi regionali non tiene conto delle esigenze di informazione richieste al servizio pubblico che, solo la presenza di una sede Rai autonoma con i suoi servizi e con il suo TGR, può garantire pienamente, assicurando la piena attuazione dei principi fondamentali della nostra Costituzione. Nei prossimi mesi le testate regionali Rai dovranno fare gli investimenti per completare il piano di digitalizzazione, una operazione che vede la sede di Campobasso tra le prime a partire in Italia».

Scatizzi (NCD_UDC): "No all'accorpamento delle sedi RAI regionali"

Mer, 07/05/2014 - 01:22 — La Redazione

"Sono fermamente contraria all'ipotesi di accorpamenti o chiusure delle sedi regionali della RAI. La missione della Tgr è quella di raccontare i territori dal territorio, dando voce anche a chi ne ha poca a livello nazionale, garantendo il pluralismo dell'informazione".

Lo afferma, in una nota, la candidata sindaco di Firenze per Ncd-Udc, Gianna Scatizzi. "Ridurre i costi è iniziativa opportuna - prosegue Scatizzi - ma sulla democrazia e sulla libertà d'informazione non si può risparmiare.

I Tg regionali della Rai svolgono in maniera esemplare le cronache dal territorio, e sono strumento imprescindibile per raccontare ai cittadini la realtà locale nelle sue molteplici sfaccettature. Per questo chiedo con forza che venga scongiurato il ridimensionamento dell'informazione regionale del servizio pubblico radiotelevisivo, da sempre, in Toscana come altrove, vicino alla gente e alle comunità locali".

(ANSA)

POTENZA, 6 MAG - Una mozione che esprime "netta contrarietà" verso l'accorpamento di sedi regionali della Rai è stata presentata oggi nel consiglio regionale della Basilicata da Roberto Cifarelli (Pd).

Ieri sera, la questione è stata esaminata anche in un'assemblea dei giornalisti e dei lavoratori della sede Rai di Basilicata alla quale ha partecipato pure il vicepresidente della commissione di vigilanza, sen. Salvatore Margiotta (Pd).

Il Velino.it

Bbc: da noi stipendi troppo alti. Ma anche la Rai tirerà la cinghia

Oltremania un dipendente su 8 è pagato troppo. In Viale Mazzini 40 dirigenti superano il tetto di 240mila euro

di mpi - 06 maggio 2014 17:42 fonte ilVelino/AGV NEWS

La Bbc fa mea culpa e ammette che circolano stipendi troppo alti dalle sue parti. Il direttore generale Tony Hall - che per inciso riceve una busta paga di 450mila sterline l'anno - dichiara che un dipendente su otto è pagato troppo e che in tre anni le spese per lo staff junior sono aumentate di 35 milioni.

Come ricorda il "Daily Mail", i salari dei dipendenti della "zietta" sono divisi in 18 fasce e le prime due - che includono i manager senior e i principali conduttori - hanno già visto il loro numero ridursi dopo che lo stesso Hall aveva promesso di tagliare di circa l'un per cento della forza lavoro la proporzione dei dirigenti: fra il 2009 e il 2013, ad esempio, il numero dei senior manager si è ridotto da 640 a 429. Nel frattempo sono cresciuti i costi per i dipendenti su un gradino più basso: negli ultimi tre anni sono arrivati a 65,5 milioni di sterline, un quinto in più. Il 61 per cento di questi lavoratori della Bbc riceve uno stipendio superiore al tetto massimo di 73.888 sterline.

E se a Londra cominciano le manovre per tirare la cinghia, già da qualche giorno c'è fibrillazione in viale Mazzini che sarà prossimamente chiamata a ridurre - e non di poco - gli stipendi di parecchi dipendenti. Il decreto lrpel ha infatti stabilito un tetto di 240mila euro per i salari di dirigenti e manager pubblici.

Alla Rai, secondo i dati forniti dal direttore generale Luigi Gubitosi, dei 300 dirigenti, incluso il dg, 3 guadagnano sopra i 500mila euro, 1 tra i 400 e i 500mila euro, 4 tra i 300 e i 400mila euro, 34 tra i 200 e i 300mila euro, 190 tra i 100 e i 200mila euro, 68 sotto i 100mila euro. Per quanto riguarda i 322 giornalisti dirigenti, 1 riceve una busta paga sopra i 500mila euro, 3 tra i 400 e i 500mila euro, 3 tra i 300 e i 400mila euro, 24 tra i 200 e i 300mila euro, 273 tra i 100 e i 200mila euro e 18 al di sotto dei 100mila euro.

Se dunque il valore della retribuzione media dei dirigenti, al momento, è di 155mila euro e quella dei giornalisti dirigenti è di 147mila euro - cifre che scenderanno a complemento del piano a 145mila euro annui - è pur vero che circa 40 di loro guadagnano più di 240mila euro. L'aria di spending review è la stessa: anche Gubitosi farà mea culpa?



Rai, il dg Gubitosi taglia il budget per le trasferte ai mondiali in Brasile

Il direttore generale ha deciso di ridurre lo stanziamento già destinato all'evento, passando dagli 8 milioni di euro previsti a 3 milioni di euro per l'intero periodo. A parte le telecronache della nazionale, gli altri eventi potrebbero essere raccontati dagli studi di Saxa Rubra

di Sara Nicoli | 6 maggio 2014

Un taglio netto ai Mondiali di calcio del Brasile. E' questa la vera ricetta choc che la direzione generale della **Rai** sta valutando in queste ore con tutte le strutture interne interessate alla prossima gestione dell'evento calcistico, previsto per giugno-luglio, di cui la tv pubblica ha acquistato i diritti delle partite dell'Italia e un pacchetto di un'altra ventina di eventi. Visti i **150 milioni** di euro voluti dal governo con il decreto **Irpef**, il direttore generale **Gubitosi** ha deciso di ridurre drasticamente il denaro che era già stato destinato da mesi all'evento, passando dagli **8 milioni** di euro previsti a **3 milioni** di euro per l'intero periodo.

Tagliate le trasferte degli inviati, che resteranno un pool di poco più di una decina per seguire solo la Nazionale e a cui sarà data incombenza di coprire anche telecronache e interviste. Per il resto, tutte le altre telecronache verranno fatte da **Raisport** dagli studi di **Saxa Rubra**, così come è stato dimezzato l'esborso economico riguardante le cosiddette "infrastrutture", ovvero gli affitti dei luoghi dove far sorgere gli studi locali da sempre chiamati in gergo "casa Italia"; insomma, tutto ridotto al minimo, qualcuno sostiene "troppo minimo" per tenere almeno alta la dignità del servizio pubblico radiotelevisivo, ma d'altra parte la nuova era "lacrime e sangue" pare ora davvero cominciata per la Rai.

I Mondiali di calcio, che sono sempre stati storicamente una vetrina e un motivo di forte introito pubblicitario per l'azienda, adesso saranno invece, per la prima volta, lo specchio di un servizio pubblico in crisi profonda. Che senza risorse certe non potrà risalire in breve tempo. In Brasile, insomma, ci andrà lo stretto necessario del personale, sia tecnico che giornalistico; nessuna deroga prevista. Tutto il resto sarà gestito dagli studi di Saxa Rubra dove verranno approntati una serie di studi per le trasmissioni sportive che sarebbero dovute andare in diretta dal Brasile e invece resteranno a Roma. "Purtroppo – sostengono in azienda – non possiamo fare diversamente, la decisione del governo ci ha colto di sorpresa e dobbiamo incidere anche sul capitolo di spesa dei Mondiali, per quanto molti costi siano stati già sostenuti".

Il direttore generale, **come ha spiegato durante l'ultimo, drammatico cda che si è svolto pochi giorni dopo la presentazione del decreto da parte del governo**, sta lavorando anche alla presentazione di un nuovo piano industriale senza i 150 milioni di euro "richiesti" dal governo. Al momento, si prevedono tagli forti ai budget di **Raicinema** e **Raifiction**, previsione che ha fatto andare su tutte le furie il ministro dei Beni Culturali, **Dario Franceschini**, che aveva chiesto all'azienda di non toccare quei portafogli (che foraggiano un cospicuo indotto di maestranze nel mondo del cinema italiano), e il possibile passaggio da 14 reti ad 8. Accorpamenti in studio per le sedi regionali e taglio di contratti a tempo determinato e partite iva.

Dal governo, intanto, nessun segnale su un sistema che fiscalizzi, in qualche modo, il canone per farlo pagare a tutti. E se anche questa misura fosse proposta nel prossimo Consiglio dei Ministri, di sicuro non permetterebbe alla Rai di risollevarsi nel 2014, ma dovrebbe attendere almeno due anni. Anni in cui sarà difficile che la Rai possa ricominciare a competere per l'acquisto dei diritti sportivi.